

La tragedia di Sestri Ponente riporta l'attenzione sul fenomeno dei suicidi tra i più giovani. Sanità territoriale, scuola e famiglie si interrogano e concordano: «Servono più risorse»

«Ecco l'onda lunga del Covid. Ora aiutiamo i nostri ragazzi»

L'EREAZIONI

Francesca Forleo

Un collage ci salverà dal dolore. Non è una provocazione ma un consiglio pratico emerso nell'ultimo webinar dell'Ordine degli psicologi "La famiglia sospesa". A una insegnante che chiedeva come aiutare i suoi studenti a tirare fuori le emozioni di fronte ai traumi e allo stress, ha risposto proponendo un'attività di collage: ritagliare immagini da giornali riviste per comporre altri quadri è un modo pratico ma anche simbolico di compiere l'atto evolutivo specifico degli adolescenti: crescere, integrando il bambino e l'adulto, lasciando i vecchi riferimenti per trovarne di nuovi, costruire la sua identità tra pari nel gruppo. Tutti pezzi perduti durante la pandemia che ha fatto aumentare del 10% le richieste di aiuto ai servizi territoriali e di salute mentale dell'Asl3 genovese.

E, come visto accadere nel tragico epilogo del sedicenne di Sestri, vede un picco di suicidi tra i ragazzi. A Genova sono stati tre, di giovani e giovanissimi, in poche settimane. «Il suicidio è la seconda causa di morte negli adolescenti, naturalmente perché godono di buona salute, la prima sono gli incidenti», ricorda Luigi Ghi, direttore della struttura complessa di Salute Mentale di Asl3.

«Anche prima del Covid, che ha fatto da amplificatore, purtroppo esistevano i suicidi con un aspetto multifattoriale: di depressione, di un esordio psicotico o dell'abuso di alcol e di sostanze», prosegue Ghi. «Il punto è che nell'adolescenza i fattori scatenanti sono essenzialmente relazionali e il Covid ha tagliato proprio le relazioni, la fisicità».

Un ruolo chiave è quello della narrazione dei suicidi.



La protesta dei banchi vuoti a De Ferrari contro il perdere nel 2020 della didattica a distanza PAMBIANCHI

«È importante dare informazioni corrette e anche lavorare sullo stigma non solo di possibili insorgenze di patologie ma anche solo del fatto di rivolgersi a uno psicologo», osserva ancora Ghi. «È importante che si conoscano i servizi presenti sul territorio, i punti di ascolto a cui rivolgersi che ci sono».

DATE PAROLE AL DOLORE

L'esempio del collage, per esprimere i sentimenti con le immagini, ben si riconnette alla citazione del Macbeth di William Shakespeare utilizzata dallo psicologo di Asl3 e consigliere dell'Ordine degli psicologi, Francesco Durand per spiegare i rischi di far cadere il silenzio su tragedie come quelle di Sestri Ponente: «La sofferenza interiore che non parla, sussurra al cuore troppo gonfio fino a quando si spezza», cita Durand.

Il collega Antonio Piotti

ha pubblicato uno studio sull'esperienza di prevenzione fatta nelle scuole che ha permesso di snidare tanti ragazzi che in qualche modo subivano il fascino del suicidio come gesto estremo quasi eroico. È un altro mito da sfatare, però, è quello che l'età dei ragazzi sia la più spensierata e bella. È la più difficile, in cui il bambino deve integrarsi con l'adulto. Forse ci dimentichiamo che adolescenti siano stati, forse non ce lo vogliamo ricordare».

«Anche gli atti di autolesionismo che vediamo insorgere sempre più precocemente hanno diverse componenti: riprende il ragionamento Ghi, di Asl3: c'è anche chi si taglia per mostrarsi forte e coraggioso ma se le ferite vengono nascoste sotto le maniche lunghe spesso è il segno di un dolore che gli adolescenti tengono tragicamente nascosto dentro loro

stessi». «In questi mesi, purtroppo, è stato difficile mantenere i riflettori accesi sui nostri studenti: gli allarmi sarebbero suonati forte in classe, si sono persi nella relazione a distanza in questi mesi di scuola». Così ragiona Emanuela Massa, che insegna all'Istituto alberghiero di Sestri Ponente e fa parte dell'associazione dei genitori democratici denominata Cogede.

«Ora che siamo tornati in classe vedo alcuni che non riescono più a relazionarsi», prosegue Massa - e altri che invece ne hanno talmente bisogno da esserne diventati bordanti. È evidente un bisogno collettivo di riparare queste relazioni interrotte: la scuola deve essere il luogo dove i ragazzi hanno la possibilità di crescere nelle relazioni in maniera mediata e sicura».

La pandemia ha amplificato un ambito che è sempre esistito ed è legato a più cause

La Asl 3: «Ci siamo concentrati sui docenti e abbiamo portato a scuola gli psicologi»

Proprio agli insegnanti, per prevenire situazioni estreme, si era rivolta Asl3, con i servizi territoriali, quasi dall'inizio della pandemia. «Abbiamo creato gruppi di 15 insegnanti, suddivisi per grado di scuola, elementari, medi e superiori, e li abbiamo affiancati a due psicologi per ascoltarli, innanzitutto, e per fornire loro strategie di ascolto nei confronti dei ragazzi», spiega il direttore dei consultori di Asl3, Luigi Capena.

«Poi, certo, quando vediamo accadere tragedie come quelle di Sestri», prosegue, «quando pensiamo a un ragazzino che vive uno sconforto tale, che non ha trovato appiglio in nessun adulto, è una sconfitta di tutti: dobbiamo assolutamente farci carico di prevenire casi estremi con una quantità di risorse dedicate che al momento non abbiamo. Prima abbiamo avuto l'ondata pandemica nelle terapie intensive, ora l'onda dell'emergenza sta arrivando sui servizi territoriali e sulla salute mentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL "SECOLO XIX"



La tragedia di Sestri avvenuta in pieno giorno

La tragedia da cui prendono le mosse le riflessioni di questo servizio è avvenuta giovedì in via Sestri. Ed è solo l'ultima di una serie di episodi che si sono registrati negli ultimi mesi in città, che vedono protagonisti giovani e anche giovanissimi che impongono una riflessione, in particolare, al mondo della scuola e della sanità

INCIDENTE IN VIA 30 GIUGNO A CAMPI

Si schianta in scooter mentre va scuola, gravissimo studente

Grave incidente stradale ieri mattina in via 30 Giugno, in Valpolcevera. Secondo la prima ricostruzione della sezione Infortunistica della polizia locale uno scooter, sui cui viaggiava un giovane studente diretto a scuola, e un furgone, condotto da un autotrasportatore di 29 anni, si sono scontrati frontalmente e il

conducente del primo veicolo è rimasto a terra gravemente ferito. Si tratta di un ragazzo di 17 anni, che frequenta un istituto professionale di Sestri Ponente.

Intubato dal personale del 118, è stato accompagnato d'urgenza al pronto soccorso del San Martino. Le sue condizioni sono apparse da subi-



I vigili ieri hanno deviato il traffico (foto dal gruppo Quelli di Bolzaneto)

to molto gravi, in particolare per le ferite profonde a una gamba.

Sul luogo dell'incidente, gli agenti dell'Infortunistica hanno dato il via agli accertamenti per ricostruire la dinamica dello schianto e capirne le cause scatenanti. I due mezzi procedevano in direzioni opposte: il furgone verso monte e lo scooter verso l'Aurelia. L'ipotesi è che uno dei due abbia invaso la corsia

del senso opposto di marcia finendo per scontrarsi semi frontalmente con l'altro mezzo. Ma al momento è impossibile dire di quale si tratta. I vigili cercano testimoni e immagini utili, passando al setaccio le telecamere di videosorveglianza delle tante aziende che operano nella zona.

Il ragazzo è stato operato nel pomeriggio dall'equipe di ortopedici dell'ospedale San Martino. Vio 30 giugno, la strada di collegamento tra la valle e la costa che segue verso mare la sponda destra del torrente Polcevera, è stata chiusa per consentire l'intervento dei soccorritori e poi le indagini. —

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANARCHICO A PROCESSO

Mise ordigno alle Poste, la richiesta di condanna

Una condanna a sette anni e un mese per Giuseppe Bruna, 51 anni, anarchico insurrezionalista, accusato di avere piazzato un ordigno artigianale davanti al bancomat delle poste di spianata Castelletto. A chiederla è il sostituto procuratore Federico Manotti della Direzione distrettuale antimafia. L'esplosivo era stato collocato nella notte dell'8 giugno 2016 da due individui vestiti di scuro ed era composto da una tanica di plastica da cinque litri riempita di liquido infiammabile, completo di timer artigianale, una sveglia analogica con una sola lancetta. L'ordigno non esplose per un malfunzionamento. Anzi, secondo quanto dimostrato dall'accusa doveva provocare una fiammata alta una decina di metri. L'attentato rientrava nella campagna contro i Cie (Centri di identificazione ed espulsione), condotta dai gruppi anarchici in tutta Italia. Secondo la difesa, Bruna è assistito dall'avvocato Fabio Sommivogli, quella bomba invece doveva essere soltanto un atto dimostrativo, tanto che una perizia di parte dimostra come l'ordigno fosse stato realizzato in modo tale da risultare innocuo. Motivo per cui il legale ha chiesto l'assoluzione.

Bruna è anche a processo per i pliche esplosivi inviati ai pm torinesi Antonio Rinaudo e Roberto Sparagna, e all'allora direttore generale del Dap (Dipartimento amministrazione penitenziaria) a Roma, Santi Consolo.

Venne arrestato insieme ad altre due persone.

Il processo inizierà lunedì nella corte di Assise di Genova. L'imputato attualmente si trova reclauso nel carcere di Pavia proprio per questo motivo. Ma nega ogni addebito. —

D.D.

UOMO ACCUSATO DI 18 BLITZ

Freni d'emergenza azionati sui treni, scatta la denuncia

L'incubo dei pendolari ligure è stato denunciato dalla Polizia ferroviaria di Genova. L'uomo, un bulgaro di 47 anni, saliva a bordo dei convogli e, una volta che questi prendevano velocità, azionava il freno d'emergenza. In alcuni casi si azionava su diversi vagoni e spaccava i finestrini con attrezzi da lavoro. Lo ha fatto almeno 18 volte, e per puro divertimento faceva accumulare ore e ore di ritardi.